

Un professore canadese assassinato e avvolto in una coperta nel ballatoio attiguo alle aule

# Massacrato in una scuola inglese al Babuino

## Drappi rossi su Magistero

# Stordito con una bottigliata l'hanno finito a coltellate

La vittima: John King Gilmour, 52 anni, a Roma dal 1962 - Oggi doveva lasciare la stanza dove è stato assassinato - Il delitto all'alba: l'insegnante aggredito sul letto, inseguito sul ballatoio e colpito a morte con un tagliacarte - Segni di strangolamento sul cadavere - I cassetti rovesciati: movente la rapina? - La polizia ricerca tre giovani intimi dell'ucciso e collega l'assassinio con i delitti Gargiulo, Miazzi e Santini



Avvolto in una coperta, il corpo crivellato di coltellate, il cranio fracassato da una bottigliata, la gola segnata dalle mani dell'assassino: così, ieri pomeriggio, è stato trovato il cadavere di un professore canadese, sul ballatoio di una scuola privata inglese, in via del Babuino. Il professore è stato aggredito nel suo letto, all'alba di ieri, da qualcuno che probabilmente aveva invitato nella stanzetta dove viveva: colpito da una bottigliata al capo, ha avuto la forza di sollevarsi e, a quanto pare si trovava anche in gravi difficoltà economiche, non sapeva come tirare avanti e per questo aveva intensificato le lezioni ai privati; doveva proprio ricevere due avvocati per impattare loro una lezione, ieri

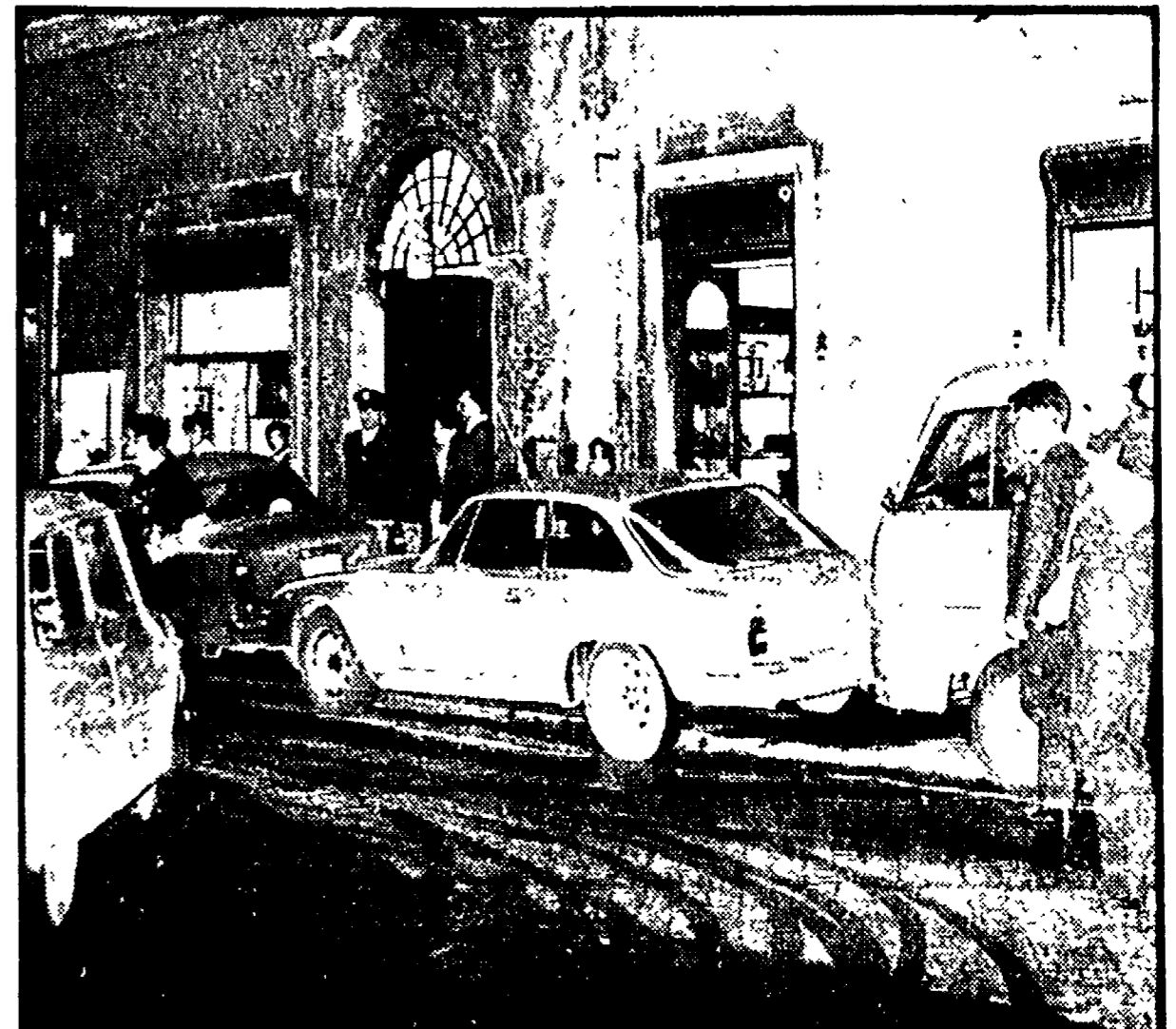
va di rinviare perché era preoccupato dalla situazione politica, francese. La stanza dove viveva il Gilmour è all'estremità dell'appartamento; sulla sinistra si trovano infatti le aule della scuola, dalla parte opposta al termine di un corridoio vi è una porta finestra, dietro la quale da un ballatoio si giunge alla stanza, che è collegata al bagno e a un cucinino. Una stanza arredata modestamente, un letto, qualche sedia, un armadio e un comodino. Il professore, a quanto pare si trovava anche in gravi difficoltà economiche, non sapeva come tirare avanti e per questo aveva intensificato le lezioni ai privati; doveva proprio ricevere due avvocati per impattare loro una lezione, ieri

per questo la direttrice della scuola, Maria Laura Dubois, di 48 anni, era andata a chiamarlo: l'uomo non si era visto per tutta la mattinata, ma ciò non aveva impedito che la donna, poiché le lezioni del Gilmour iniziavano soltanto nel tardo pomeriggio. Così la donna si è avvicinata alla porta finestra e ha bussato; non ha avuto risposta e si è decisa. Ha staccato il nastro adesivo con cui il professore sigillava le ante (evidentemente per evitare che dal corridoio della scuola gli alunni notassero i suoi movimenti) e ha dato uno sguardo sul ballatoio. «Ho visto prima il sangue che arrossava le pareti, poi a un metro dalla porta finestra, quel fa-

glio avvolto nella coperta... ho dato l'allarme». Gli uomini della Mobilità della squadra omicidi sono giunti in via del Babuino: per penetrare nel ballatoio è stato necessario sfondare la porta, poiché gli assassini avevano appeso portato via la chiave dopo aver fatto scattare la serratura. Il corpo del Gilmour era riverso su una pezza di sangue; i pugni chiusi, le braccia tese come in un estremo tentativo di difendersi, indossava una giacca nera e i pantaloni del pigiama. Il medico legale ha riscontrato sulla schiena del professore graffi e contusioni; segno evidente che in effetti l'uomo ha cercato di sottrarsi dal colpo. Un primo esame del cadavere ha poi mostrato come gli assassini (la polizia ritiene infatti che almeno due siano gli autori del delitto) hanno inferto sulla vittima: il cranio era fracassato da un colpo violento, sicuramente una bottigliata. Sulla gola vi erano tracce evidenti di strangolamento. Sul petto, sulle mani, sui gomiti, sul viso, sul collo, segni di almeno quindici coltellate. L'arma del delitto è stata trovata poco lontano: nella cucina, ai piedi del fornello, gli investigatori hanno infatti rinvenuto un accurato tagliacarte imbrattato di sangue. Tracce di sangue erano pure dappertutto: nella stanza, nel ballatoio, nella cucina, nel bagno. La stanza del professore poi era stata rovesciata da cima a fondo: i cassetti e le sedie rovesciate, camicie e indumenti sparsi per terra, il letto e il materasso sul letto. Gli uomini della Mobilità non hanno trovato denaro, né oggetti preziosi: soltanto al dito dell'ucciso sono apparsi due anelli. Ma d'altra parte alcuni testi hanno affermato che il professore portava abitualmente anche tre o quattro anelli. Così i poliziotti sono battuti a corpo morto sul movente della rapina. Hanno trovato nella stanza, oltre a una decina di fotografie di amici dell'ucciso, anche alcune lettere e soprattutto due agende zeppine di nomi; oltre cento. E su questi nomi hanno cominciato le indagini, partendo però principalmente da una traccia fornita dalla portiera dello stabile, Elda Benuchi: la donna infatti ha detto di aver visto spesso tre giovani, tutti tra i 25 anni, salire di sopra, a sera, a trovare il professore. E qualcuno ha pure detto che la notte scorsa il Gilmour avrebbe ricevuto la visita dei tre, ma questo particolare non è stato confermato dalla polizia. Certo è che il professore è stato visto vivo per l'ultima volta alle 19.30 di mercoledì dalla direttrice della scuola: la portiera fino a sera non l'ha visto uscire. E più tardi è venuta fuori una testimonianza, probabilmente falsa, sull'ora in cui è stato commesso il delitto: è stata una americana, Phillis Majorana, di 30 anni che abitava nell'appartamento attiguo alla stanza del Gilmour, a raccontare alla polizia di aver sentito alle 6.30 del mattino il rumore di una porta che si apriva dalla scuola. Le grida si sono spente dopo qualche secondo e la donna non vi ha fatto più caso. Anche grazie a questa testimonianza i poliziotti hanno ricostruito il delitto: «Il Gilmour ha invitato qualcuno nella sua stanza, con tutta probabilità - hanno raccontato a San Vitale - non vi sono infatti segni di scasso sulla porta. Poi, all'alba, gli assassini, senz'altro due o tre, hanno aggredito il professore che era in letto. Il delitto dimostra il suo abbigliamento e soprattutto il fatto che sul cuscino c'è una larga chiazza di sangue e frammenti di una bottigliata che abita nell'appartamento erano ai piedi del letto. Il cadavere poi era ancora bagnato: è certo che gli assassini hanno cercato di lavare il sangue dal letto con l'acqua corrente. E poi forse per impedirgli di urlare, lo hanno soffocato... si sono lavati le mani nel bagno, poi hanno cercato quello che volevano. Sono andati via soltanto quando non hanno trovato, senza affrettarsi, non dimenticando neanche di chiudere la porta e di portarsi le chiavi. Tuttavia i loro abiti sono certamente inzuppati di sangue, tanto che hanno dovuto lavarseli nella stessa stanza del delitto e questo può essere un particolare importante, potrebbero aver portato i loro vestiti addirittura in una tintoria...»



La vittima John King Gilmour



Via del Babuino ore 18: il luogo del delitto



Aida Benuchi, la portiera dello stabile



Phillis Majorana, la ragazza che ha sentito le urla



Maria Laura Dubois, la direttrice della scuola

## Avevano paura che gli studenti boicottassero la versione scritta DI NUOVO RINVIATA LA PROVA DI LATINO

Il Consiglio di facoltà di lettere dispone che la prova si svolga il 6 e 7 giugno al palazzo degli esami anziché dentro l'Università - In agitazione anche il personale non insegnante

Da ieri mattina grandi drappi rossi sventolano sulla facoltà di Magistero di Roma, occupata dagli studenti. Alle finestre sono esposte anche bandiere rosse e nere a linee trasversali, le stesse bandiere del movimento del 23 marzo degli studenti francesi. Il portone rimane ermeticamente chiuso e il picchetto lascia passare solo gli studenti che vogliono partecipare alle riunioni del movimento. All'interno ieri mattina si è svolta una affollata assemblea per discutere un calendario di esami che gli studenti intendono sottoporre al rettore come condizione essenziale per aprire una discussione sugli altri punti rivendicati già annunciati nel «Documento dell'occupazione» e che saranno ribaditi in un ulteriore più organico documento. La discussione all'interno della facoltà si è poi spostata sui nuovi metodi di lotta che il movimento studentesco dovrebbe adottare nei giorni prossimi. L'assemblea si è animata notevolmente quando sono arrivati un centinaio di studenti che non condividevano l'occupazione della facoltà a piazza Esedra. Dopo un'ora il gruppo è uscito abbandonando la riunione e dichiarando di non condividere l'impostazione data all'occupazione. Nel pomeriggio il movimento si è nuovamente riunito per preparare l'assemblea che dovrebbe tenersi oggi pomeriggio alle 16 nell'aula I di Lettere. Il tema principale di questa assemblea generale è la manifestazione, prevista per domani, in solidarietà con il popolo francese. Gli studenti devono mettere a

punto la manifestazione che dovrebbe tenersi all'interno della città universitaria nella mattinata. La giornata era stata indicata in concomitanza con l'inizio della prova scritta di latino, ma il consiglio di facoltà ha spostato la data dell'esame e ha mutato anche la sede. Ieri in un comunicato l'università ha annunciato che la prova avrà luogo al palazzo degli esami di via Gerolamo Induno invece che nella facoltà di Lettere, i giorni 6 e 7 alle ore 8. Il primo giorno sosterranno l'esame gli studenti il cui cognome inizia dalla lettera A alla M, il secondo giorno gli studenti il cui cognome inizia dalla lettera N alla Z. E' evidente che il provvedimento è stato preso per evitare che i giovani boicottassero questo esame che hanno già più volte dichiarato di non essere più disposti a sostenere e di cui hanno chiesto la soppressione. Nei giorni scorsi il preside della facoltà di Lettere professor Franco Lombardi aveva dichiarato di essere pronto a una riforma della facoltà ma che era necessario aspettare novembre, sostenendo anche che la prova di latino non poteva essere abolita. Queste le notizie diciamo sul fronte studentesco, ma altre forze all'interno dell'università cominciano a muoversi. Dal 27 è sceso in agitazione il personale non insegnante aderente alla CGIL che protesta per il mancato pagamento delle straordinarie effettuate oltre le sei ore giornaliere. I tecnici dei laboratori di analisi, gli impiegati e tutto il personale di corso delle cliniche universitarie si astengono dal lavoro straordinario mentre si preparano a scendere in agitazione anche gli infermieri che sembrano pur ricevendo lo stipendio da portanti sono adibiti a lavori specifici di assistenza sanitaria. Ieri nel corso di una assemblea a cui hanno partecipato i rappresentanti del corso (tra i dipendenti è stato votato un ordine del giorno in cui si esprime solidarietà ai professori Zevi, Quaroni e Marini colpiti da una denuncia amministrativa) si è discusso deliberazioni di norme amministrative. In apertura di seduta il presidente Mechelli si è congratulato con i consiglieri provinciali eletti alla Camera e al Senato, cioè con i compagni Italo Maderchi, Gino Cesaroni e Mario Focchetti e con il dc Carlo Felici. A nome del gruppo comunista, ringraziando, ha risposto il compagno Maderchi.

La seduta alla Provincia Ieri sera si è riunito, dopo la pausa elettorale, il consiglio provinciale. Sono state discusse deliberazioni di norme amministrative. In apertura di seduta il presidente Mechelli si è congratulato con i consiglieri provinciali eletti alla Camera e al Senato, cioè con i compagni Italo Maderchi, Gino Cesaroni e Mario Focchetti e con il dc Carlo Felici. A nome del gruppo comunista, ringraziando, ha risposto il compagno Maderchi.

## Ieri e oggi in sciopero Bloccata l'Eridania

La protesta in difesa del posto di lavoro

Totale sciopero ieri all'Eridania. I lavoratori si battono per la difesa del posto di lavoro e per la conquista di un contratto integrativo aziendale che preveda un aumento del premio di produzione del 15 per cento, la 14 mensilità, la contrattazione dei cottimi, delle qualifiche e altre rivendicazioni. Lo sciopero proseguirà anche oggi. E' il terzo di quarantotto ore promosso dalla Filcep-CGIL e dai sindacati di categoria della Cisl e della Uil. Ieri mattina alle 5.30 i primi picchetti operai si sono formati davanti allo stabilimento del Tuscolano. Con il passare delle ore i picchetti si sono ingrossati sempre più sino a trasformarsi in una grande assemblea con i dirigenti sindacali. Lo stabilimento occupa circa 100 dipendenti. Produce lievito compresso per la panificazione. Già delle Distillerie Italiane, il complesso industriale è stato assorbito recentemente dall'Eridania, il potente monopolio saccarifero che ha in progetto, nel quadro di un piano di concentrazione e ristrutturazione delle sue attività, la chiusura di una serie di aziende tra cui, sven-

bra quella del Tuscolano. Fra l'altro l'azienda romana sorge in una zona edificabile. L'Eridania, liquidando l'azienda, metterebbe a profitto una grossa operazione edilizia. La lotta dei lavoratori è però decisa. Lo dimostra la compattezza dei loro sciopero intesi ad ottenere le garanzie del posto di lavoro. L'applicazione del contratto degli zuccherieri e nuove conquiste a livello aziendale.

## Indennizzo ai deportati dai nazisti

L'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, sezione di Roma, comunica che da oggi dalle 17 alle ore 19.30, presso la sede di via Foro Piscario 36, è in visione l'elenco generale dei nominativi delle domande accolte per l'indennizzo ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione naziste, di cui alla legge 6 febbraio 1963, n. 40.

## Importanti prese di posizione della base socialista

## Operai e studenti del PSU per un «mutamento di rotta»

Affollata assemblea di lavoratori e sindacalisti alla sala di via Guattani Giudizi negativi anche sull'amministrazione comunale - Gli universitari condannano la politica moderata del gruppo dirigente

La cronaca politica ha registrato ieri due importanti reazioni della base socialista ai risultati elettorali del 19 maggio. Alla Sala della Lega Cooperativa di via Guattani si è svolta un'affollata assemblea di lavoratori alla quale hanno partecipato alcuni dirigenti sindacali e politici del PSU, fra i quali Marianetti, segretario della Cdl, Barsi segretario della Cisl di Roma, Bossi segretario della FIOM, Palieschi della direzione del PSU e l'assessore Di Segni. La relazione introduttiva è stata svolta da Marianetti il quale ha affermato che la decisione della direzione del PSU di non entrare nel governo «va intesa nel senso di un'occasione di ripensamento dell'esperienza governativa e dello sviluppo della unificazione». Marianetti ha continuato affermando che il partito ora «deve dare prova convincente della sua volontà di collegarsi alle forze vive della società ita-

liana, soprattutto alle forze del lavoro». L'esplosione socialista ha anche lamentato «alcuni gravi aspetti degenerativi» del partito e auspicato iniziative per «ridargli la fisionomia di partito operaio e socialista». L'assemblea - informa un comunicato - ha «concordato con questa valutazione e anche con il giudizio negativo espresso sulla situazione dell'amministrazione comunale» e ha confermato «la vasta mobilitazione di base a sostegno delle esigenze di mutamento di rotta presenti anche nella direzione socialista». Contemporaneamente gli universitari socialisti organizzati nel CUS (Centro universitario socialista), costituito due mesi fa e che conta trecento aderenti, hanno votato un documento in cui il recente risultato elettorale viene definito come «diretta conseguenza della negazione di una politica socialista e dell'abbandono pressoché totale di ogni legame con la

## il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO - Domani in Federazione alle ore 17. RESPONSABILI FEMMINILI E ATTIVISTE DI SEZIONE Martedì 4 giugno alle ore 17 in Federazione. CAVE, ore 19, comitato di zona; Palestini, con Feduzzi.